

**U:SPORT**

# Ma Federer non giocava

## Nadal domina la finale Lo svizzero senza armi

**Al Foro italico dura poco più di un'ora: 6-1 6-3. La partita non è mai esistita. Per lo spagnolo è il settimo titolo. Perdono anche Errani-Vinci**

MARCO BUCCIANTINI  
ROMA

UNA DOMENICA RIPIPIA DI ATTESE, CURIOSITÀ, SPERANZE, E URGENZE - PERCHÉ FEDERER È ORMAI GUARDATO, VISSUTO, TIFATO CON LA BRAMA E L'ANGOSCIA DELLA CANDELA CHE BRUCIA DA DUE PARTI - NON POTEVA CHE DELUDERE. Con presagi netti, fin da mezzogiorno, quando le nostre sublimi doppiete cedevano alla coppia orientale in una finale fra pesi leggeri: Vinci, Errani, Peng e Hsieh, ognuna attorno o sotto i 60 chili. È stata partita geometrica, furba, per niente muscolare. Hanno vinto le cinesi (anche se la Hsieh viene dal confino di Taiwan) per qualche scoria rimasta addosso a Sara, che sperava di essere in campo nella finale del singolo, dove Serena Williams ha confermato di essere di una specie diversa alle altre, e superiore, dominando quell'assatanata della Azarenka.

Serena dovrebbe abitare una categoria *ad personam*, fra il tennis maschile (che appaia per velocità di palla in almeno due colpi, servizio e dritto), e quello femminile, che sovrasta anche nella personalità. Quando vuole e si prepara a puntino, vince: non c'è avversaria. Nonostante un dominio che in questi anni l'ha impigrata e anche annoiata, si da demotivarla e farle mancare la voglia e la necessità di progredire tecnicamente, e ampliarsi tatticamente, in questa sua "vecchiaia" tennistica (Serena va per i 32 anni, solo la sorella Venus è più anziana di lei, fra le migliori 30 del mondo) sembra sfruttare più e meglio quel poderoso lungolinea di rovescio.

Queste due finali d'antipasto venivano osservate di sbieco dai giornalisti, perché sarebbero state condensate in tre o quattro righe: i polpastrelli erano pronti per battere tasti esaltati: stavano per giungere sul centrale Federer e Nadal. Se ci siamo presi qualche spazio per due match nient'affatto indimenticabili (anzi), è solo perché la partitissima non è mai esistita. È chiaro che la speranza dialettica poteva essere avallata solo da un Federer all'altezza: l'altro è una garanzia, l'altro non sarebbe mai mancato. Ma dopo un primo game promettente, perfino saporito, con lo svizzero capace di variare angoli e altezze e velocità, al primo segno di "presenza" del-

lo spagnolo (un recupero, un passante), il volto di Federer è stato attraversato dal dubbio, come al ricorrere d'una ventata di paura. Non più l'antica suditanza dovuta ai soliti ostacoli tattici, ma un vero senso di inadeguatezza, perché a quelle difficoltà che hanno intessuto la rivalità si è sovrapposta una differenza atletica ormai irrecuperabile. Era evidente, imbarazzante, specie negli impatti agli angoli del campo, dove gli appoggi si fanno più complicati. Da laggù, Nadal era perfetto, anche con il rovescio, mentre per Federer cavarsi fuori da una situazione avversa risultava impossibile, e ogni tentativo patetico.

Non c'è stato solo questo. Il colpo piatto di Federer è troppo facile da adattare per Nadal. È perfino ideale: la palla scende dopo il rimbalzo, e incontra la roncolata dello spagnolo. Questo Federer lo sa, ma non è riuscito a sottrarsi, variando a dovere, anche perché è stata alterna la fortuna del colpo che più irrita Nadal (la smorzata) mentre è pressoché indolore lo slice di rovescio, mortifero per altri ribattitori. Questo ha privato lo svizzero delle alternative fondamentali all'impossibile partita di palleggio e di sfondamento. Un'altra strada era quella di sbilanciare il gioco sulla diagonale diritto svizzero - rovescio spagnolo: da quella parte Nadal (si è detto) è stato inattaccabile e Federer davvero fallosa sia nelle cose ordinarie che nei tentativi di progressione. Non mancava di idee, il giocatore più amato dagli appassionati: si avventurava anche a rete, per sottrarsi alla fatica e alla frustrazione. Trovava qualcosa di pregevole, ma alla fine il saldo era negativo, perfino pericoloso, come quando un passante di Nadal ha letteralmente strappato via la racchetta dalla mano più raffinata che sia stata conosciuta.

Eppure, è ancora troppo poco per riassumere, spiegare, capire. Certo, Nadal è stato enorme, è al settimo titolo a Roma, ma in verità non ha dovuto nemmeno spingere, mai è stato costretto a salire dentro lo scambio, come ama fare: sì, qualche passante da ricordare. Un servizio solido, un'ottima percentuale di prime (lo svizzero, no). Ma la partita è mancata, non è mai stata una questione tattica, o tecnica. Semmai agonistica. E l'impressione è che contro certi avversari (i migliori) Federer subisca ormai anche il ricordo di se stesso. Per uno sportivo il viale del tramonto è per forza umiliante, perché si aspetta da sé (e gli altri da lui) cose conosciute, e compiute per anni, ma che non può replicare: manca un centimetro lì, due decimi di secondo là. Dobbiamo proteggere il Federer che è rimasta, capace comunque di una settimana di ottimo livello, e cercare le emozioni nella sola presenza, ancora, qui.



## Ancelotti verso il Real Madrid «Ha chiesto di poter andare»

**Il tecnico emiliano per i media del Qatar è pronto a lasciare il Psg. Leonardo: «Speriamo di trattenerlo». Mou esonerato?**

VINCENZO RICCIARELLI  
PARIGI

L'AVVENTURA DI CARLO ANCELOTTI SOTTO LA TOUR EIFFEL È GIÀ FINITA. UN TITOLO DI FRANCIA CHE A PARIGI MANCAVA DA 19 ANNI, UNA SEMIFINALE DI CHAMPIONS LEAGUE SFIORATA CONTRO IL BARCELONA E, SOPRATTUTTO, UNA SQUADRA RICOSTRUITA E ORA DAVVERO ALL'ALTEZZA DELLE MIGLIORI D'EUROPA. Dopo aver vinto in serie A, in Premier League e in Ligue 1 Ancelotti è pronto ad una nuova sfida, questa volta a Madrid. Sarà infatti il tecnico di Reggiolo a raccogliere l'eredità, neanche troppo pesante visti i muscoli lunghi e lo «zero titoli» di questa stagione, di Jose Mourinho figliol prodigo alla corte di Roman Abramovich al Chelsea. Una prima conferma, in questo senso, è arrivata ieri da Leonardo, che in un briefing programmato dopo i festeggiamenti

per la vittoria del campionato, ha cercato di far cambiare idea al tecnico emiliano. «La nostra priorità è continuare con Ancelotti», ha spiegato il dirigente brasiliano in una intervista al quotidiano *Le Parisien*. «Carlo ha sempre un contratto con noi, ma ci ha chiesto di lasciarlo andare a Madrid. Noi vogliamo che resti - ha poi confermato a *L'Equipe* il direttore sportivo del club campione di Francia - Non è stata presa alcuna decisione, abbiamo ascoltato Carlo e ora dobbiamo vedere. La priorità è sempre che rimanga. Non abbiamo mai contattato altri allenatori». In effetti, radio mercato, confermerebbe le parole di Leonardo, anche se stando a quanto emerso il club parigino starebbe già sfogliando la margherita dei possibili eredi di Ancelotti, e il nome nuovo saltato fuori in queste ore è quello di Luis Enrique, fermo dalle sue dimissioni dalla Roma la scorsa estate. Per il momento, però, la dirigenza

parigina è concentrata su un unico obiettivo: provare a far cambiare idea al tecnico. «Abbiamo sempre pensato di tenere Ancelotti - ha proseguito Leonardo - Abbiamo bisogno di lui, per il club la cosa migliore è che resti. Cerchiamo una base, una continuità. Ed è meglio continuare con lui, certo, perché ha creato già qualcosa. Percentuali che resti? 50 e 50». Non la pensa così, però, l'emittente del Qatar BeIN Sport, solitamente ben informata sulle questioni che riguardano gli sceicchi della Qatar Sports Investments e Nasser Al-Khelaifi, presidente del club parigino. Via Twitter, infatti, l'emittente qatariota ha rilanciato l'incontro di ieri fra Leonardo, Ancelotti e la presidenza parigina, spiegando però che la decisione del divorzio sarebbe ormai stata presa. Anche perché, dalla Spagna il quotidiano sportivo *El Mundo* rilancia di una imminente riunione della giunta direttiva del Real Madrid per decidere l'esonero immediato di Mourinho dopo la sconfitta con l'Atletico nella finale di Coppa del re.

Sembrirebbe invece meno in bilico il futuro di Leonardo, che a detta di molti potrebbe tornare a Milano con un ruolo da dirigente e uomo forte. «È impossibile che mi separi dal Psg - ha allontanato le voci il brasiliano - Questo club è in me. Penso 24 ore su 24 al club, non penso ad altro. Ho scelto io di venire a lavorare per questa società. Ho voglia di fare delle cose qui. Poi, certo, se vengo licenziato...».

### SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Petrosian-Markowsky

Campionato Europeo 2013. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE 1. Dd5+ Rf8; 2. Tc8; Tf9; 3. Df7; 4. Pd4; 5. Se8; 6. Sf8; 7. Tc8+; 8. Re7; 9. Tc7+ E POI MATTO.

E BRAVO SABINO!

Magnifica prova di Sabino Brunello nel Campionato Europeo disputato a Legnica (Polonia). Con una serie di belle vittorie finali, l'azzurro si è piazzato tra i primi venti (quasi 300 i partecipanti, la metà Grandi Maestri) acquisendo il diritto di giocare la prossima Coppa del Mondo, torneo valido come preselezione per il campionato del mondo! Un risultato davvero eccezionale.